



## **Ambito Territoriale di Caccia Pesaro 1**

Galleria dei Fonditori, 58 - 61122 Pesaro (PU)

### **PIANO QUINQUENNALE DI GESTIONE FAUNISTICA NEL TERRITORIO DELL'ATC PS1**

*L.R. 7/95 art. 19 comma 1*



## **Ambito Territoriale di Caccia Pesaro 1**

Galleria dei Fonditori, 58 - 61122 Pesaro (PU)

### **PIANO QUINQUENNALE DI GESTIONE FAUNISTICA NEL TERRITORIO DELL'ATC PS1**

*L.R. 7/95 art. 19 comma 1*

---

*Aprile 2021*

Il Presente Piano è stato redatto dal Dott. Fabio Piccinetti, in veste di tecnico faunistico esperto, incaricato dal Commissario ad ACTA dell'ATC PS1 Avv. Lorenzo Ruggeri.

In fede  
*Dott. Fabio Piccinetti*

## **Premessa**

Con D.A. n. 108/2020 recante "Piano Faunistico-Venatorio Regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria", la Regione ha approvato il Piano Faunistico-Venatorio Regionale.

In ottemperanza all'art. 19, comma 1 della L.R.7/95 si provvede ad illustrare il presente Piano quinquennale di gestione faunistica che approfondirà le seguenti tematiche:

- la pianificazione territoriale delle aree di rispetto, con indicazione delle relative modalità gestionali;
- le modalità di gestione faunistica del territorio di caccia programmata;
- i piani di intervento finalizzati al miglioramento ambientale e alla realizzazione di pratiche agricole favorevoli all'incremento della fauna.

Le possibilità applicative delle linee guida indicate nel presente piano, sono subordinate a molteplici fattori ad oggi difficilmente preventivabili.

Tra questi fattori si evidenzia l'impossibilità di predisporre una previsione di bilancio alquanto continua nel tempo, l'incertezza nel reclutamento del personale operativo, la variabilità dei mercati agrari che influenzano le scelte programmatiche dei proprietari o conduttori dei fondi circa la disponibilità a realizzare degli interventi di miglioramento ambientale, nonché le mutevoli circostanze climatico-ambientali.

## **Quadro normativo di riferimento**

- Legge Nazionale 11 febbraio 1992 n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- Legge Regionale 5 gennaio 1995 n.7 "Norme per la protezione della fauna selvatica per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" e ss.mm.ii.;
- Regolamento Regionale 3/2012 "Disciplina per la gestione degli Ungulati nel territorio regionale, in attuazione della legge regionale 5 gennaio 1995, n.7" e ss.mm.ii.;
- D.A. n. 108/2020 - Piano faunistico-venatorio regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".

## **Obiettivi**

Di seguito vengono sintetizzati gli obiettivi gestionali che si intendono perseguire nel prossimo quinquennio:

- Perseguire una gestione degli Istituti di gestione finalizzata all'incremento naturale della piccola selvaggina stanziale;
- Implementare le consistenze numeriche della piccola selvaggina stanziale sul territorio a gestione programmata della caccia in gestione all'A.T.C. PS1;
- Contenere gli impatti arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
- Perseguire delle strategie gestionali volte alla conservazione ed al miglioramento dell'ambiente naturale;
- Adottare una gestione faunistico-venatoria degli Ungulati presenti sul territorio in un rapporto di compatibilità con l'ambiente, la tutela della biodiversità e la sostenibilità economica del mondo agricolo.

## INDICE

1 Pianificazione territoriale a fini faunistici .....	6
1.1 Comprensori Omogenei .....	6
1.2 Distretti Territoriali Omogenei .....	8
1.3 Pianificazione della superficie "protetto gestionale" .....	17
1.3.1 Zone di Ripopolamento e cattura .....	19
1.3.2 Centri pubblici di riproduzione della fauna allo stato naturale .....	21
1.3.3 Zone destinate alla cinofilia.....	22
1.4 Aree di rispetto .....	23
1.5 Indice di densità venatoria.....	24
2 Indirizzi di gestione della fauna .....	25
2.1. Censimenti faunistici .....	25
2.2. Attività di cattura della piccola selvaggina stanziale a fini di traslocazione .....	27
2.3. Ripopolamento faunistico.....	29
2.4. Gestione Ungulati.....	33
2.4.1 Cinghiale .....	33
2.4.2 Cervidi.....	40
2.5. Prevenzione dei danni .....	44
2.6 Interventi di controllo numerico della fauna .....	45
2.7. Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici .....	47
2.8. Personale .....	51
3 Monitoraggio dello stato di attuazione del programma .....	52
4 Informazione e comunicazione .....	52

## 1 Pianificazione territoriale a fini faunistici

In ottemperanza al Piano Faunistico-Venatorio Regionale (in seguito PFVR), nel presente capitolo viene riportata la descrizione del livello di pianificazione territoriale a fini faunistici che si intende adottare nel prossimo quinquennio.

### 1.1 Comprensori Omogenei

Il § 7 del PFVR ha previsto la definizione dei Comprensori Omogenei quale riferimento territoriale per la pianificazione.

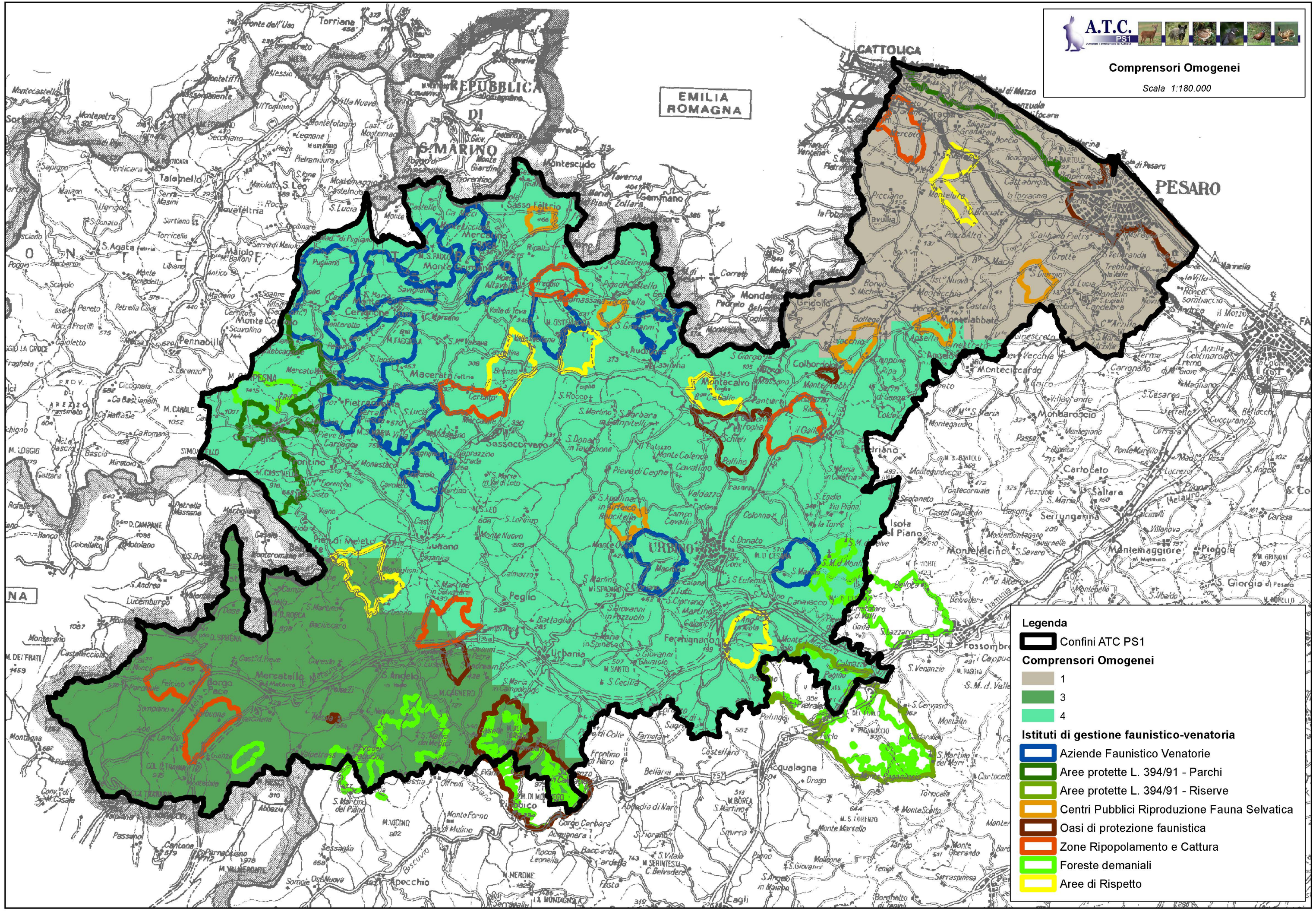
I Comprensori Omogenei costituiscono l'articolazione territoriale per la pianificazione faunistica e sono definiti individuando, sulla base di variabili ambientali e faunistiche, delle realtà territoriali a omogenea vocazione faunistica e gestionale.

Per definire i Comprensori si è proceduto, mediante l'applicazione di modelli statistici, a misurare la coerenza tra le UTO (componente ambientale) e i Modelli di Idoneità (componente faunistica).

L'assetto territoriale dei Comprensori Omogenei viene illustrato nella seguente tabella e nella relativa elaborazione cartografica.

**Tabella 1:** Comprensori Omogenei

<b>Comprensori Omogenei</b>	<b>Area ha</b>	<b>TASP ha</b>
1	21.439	15.200
3	23.255	22.350
4	76.519	69.907
<b>TOTALE</b>	<b>121.213</b>	<b>107.457</b>



**Legenda**

- Confini ATC PS1
- Compressori Omogenei**
- 1
- 3
- 4
- Istituti di gestione faunistico-venatoria**
- Aziende Faunistico Venatorie
- Aree protette L. 394/91 - Parchi
- Aree protette L. 394/91 - Riserve
- Centri Pubblici Riproduzione Fauna Selvatica
- Oasi di protezione faunistica
- Zone Ripopolamento e Cattura
- Foreste demaniali
- Aree di Rispetto

## ***1.2 Distretti Territoriali Omogenei***

Al fine di garantire una capillare organizzazione delle attività e degli operatori necessari ad un livello più mirato, su scala locale, rispetto a quello riferito all'intero territorio dell'ATC, si ritiene opportuno di definire un assetto caratterizzato dalla suddivisione del territorio in Distretti Territoriali Omogenei (D.T.O.) quali unità funzionali all'applicazione concreta delle attività e degli interventi gestionali.

In ogni D.T.O. saranno messe in atto delle misure gestionali atte al raggiungimento degli obiettivi previsti nel presente Piano, che vengono di seguito riepilogati:

- Gestione degli Istituti di protezione/produzione;
- Interventi di miglioramento ambientale atti a favorire l'incremento della fauna selvatica;
- Interventi di ripopolamento faunistico;
- Censimento della fauna selvatica;
- Controllo della fauna selvatica.

I D.T.O. saranno organizzati attraverso una rappresentanza costituita da soci afferenti alle varie realtà locali, con compiti di coordinamento delle attività e di coordinamento con il Comitato di Gestione.

Le caratteristiche territoriali dei D.T.O. vengono illustrate nelle seguenti tabelle e cartografie.



**Tabella 2:** Distretti Territoriali Omogenei (D.T.O.)

<b>DTO</b>	<b>Comune</b>	<b>TASP ha</b>
<b>1</b>	Gabicce Mare	18.321
	Gradara	
	Montelabbate	
	Pesaro	
	Tavullia	
	Vallefoglia	
<b>2</b>	Montecalvo in Foglia	23.647
	Petriano	
	Urbino	
<b>3</b>	Borgo Pace	31.046
	Fermignano	
	Marcatello sul Metauro	
	Peglio	
	Sant'Angelo in Vado	
	Urbania	
<b>4</b>	Auditore	34.429
	Belforte all'Isauro	
	Carpegna	
	Frontino	
	Lunano	
	Macerata Feltria	
	Mercatino Conca	
	Monte Cerignone	
	Montecopiolo	
	Montegrimano	
	Piandimeleto	
	Pietrarubbia	
	Sassocorvaro	
	Sassofeltrio	
Tavoletto		

**Tabella 3:** Uso del suolo del Distretto Territoriale Omogeneo 1 (D.T.O. 1)

<b>DTO</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Area ha</b>
1	Arbusteti	71,32
	Boscaglia robinia, rimboschimenti misti	503,78
	Boschi carpino nero	83,15
	Boschi conifere	93,62
	Boschi roverella	732,74
	Cave attive	3,10
	Corsi d'acqua	40,78
	Edifici isolati	107,20
	Ferrovia	30,15
	Impianti arborei frutta o legno	595,05
	Incolti erbacei	60,66
	Oliveto	19,80
	Praterie	35,75
	Seminativi	17.105,46
	Specchi d'acqua	31,25
	Spiagge	31,39
	Strade asfaltate	260,25
	Strade non asfaltate	226,92
	Urbanizzato	4.332,60
	Vegetazione arbustiva calanchi	227,11
Vegetazione erbacea calanchi	3,80	
Vegetazione ripariale	341,47	
Vigneto	51,79	
<b>Totale ha</b>		<b>24.989,14</b>

In considerazione delle caratteristiche ambientali e dell'uso del suolo che si riscontra, questo D.T.O. presenta le condizioni adatte alla gestione fanunistico-venatoria per la piccola selvaggina stanziale.

**Tabella 4:** Uso del suolo del Distretto Territoriale Omogeneo 2 (D.T.O. 2)

<b>DTO</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Area ha</b>
2	Arbusteti	593,61
	Boscaglia robinia, rimboschimenti misti	177,78
	Boschi carpino nero	2.418,54
	Boschi cerro	0,71
	Boschi conifere	894,81
	Boschi roverella	5.500,11
	Cave attive	1,55
	Corsi d'acqua	33,38
	Edifici isolati	55,05
	Ferrovia	7,97
	Impianti arborei frutta o legno	23,92
	Incolti erbacei	43,74
	Oliveto	21,66
	Praterie	816,36
	Seminativi	12.853,61
	Specchi d'acqua	22,48
	Strade asfaltate	141,44
	Strade non asfaltate	307,70
	Urbanizzato	1.069,52
	Vegetazione arbustiva calanchi	184,44
Vegetazione erbacea calanchi	63,97	
Vegetazione ripariale	509,89	
Vigneto	60,79	
<b>Totale ha</b>		<b>25.803,02</b>

Le caratteristiche ambientali e di uso del suolo rendono questo territorio particolarmente vocato per la piccola selvaggina stanziale, per le popolazioni di Ungulati e per l'avifauna migratoria.

**Tabella 5:** Uso del suolo del Distretto Territoriale Omogeneo 3 (D.T.O. 3)

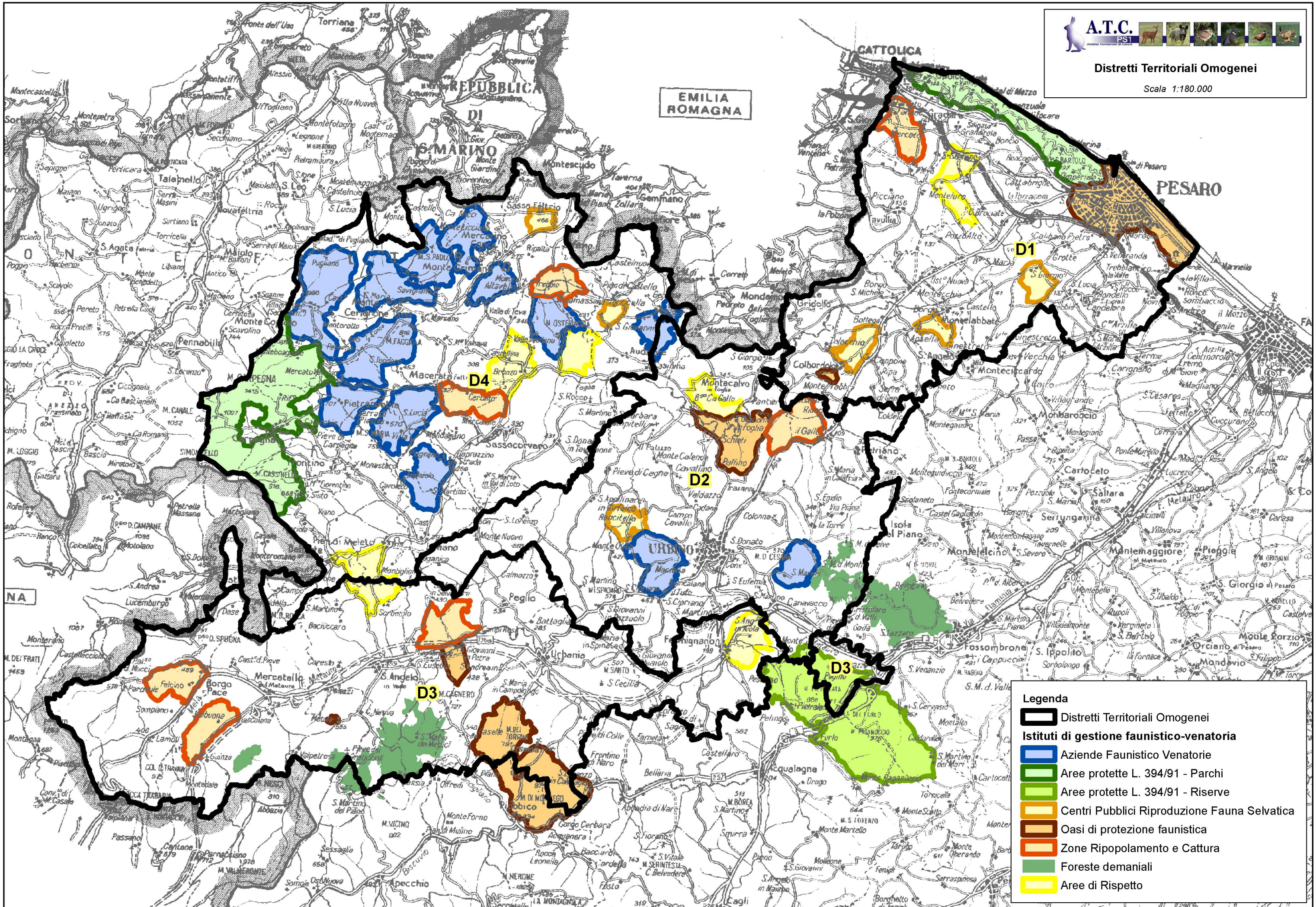
<b>DTO</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Area ha</b>
3	Arbusteti	302,20
	Boscaglia robinia, rimboschimenti misti	5,61
	Boschi carpino nero	2.345,62
	Boschi cerro	9.435,34
	Boschi conifere	593,39
	Boschi faggio	425,61
	Boschi roverella	5.403,39
	Cave attive	12,44
	Corsi d'acqua	79,24
	Edifici isolati	55,69
	Ferrovia	0,58
	Gariga	19,56
	Impianti arborei frutta o legno	3,05
	Incolti erbacei	36,53
	Leccete	80,33
	Praterie	1.906,09
	Seminativi	10.228,48
	Specchi d'acqua	22,73
	Strade asfaltate	128,01
	Strade non asfaltate	530,45
Urbanizzato	1.061,73	
Vegetazione ripariale	564,14	
<b>Totale ha</b>		<b>33.240,24</b>

In considerazione dell'elevato grado di naturalità di questi territori, la gestione faunistico-venatoria è finalizzata all'incremento della consistenza della popolazione della fauna selvatica in equilibrio con le potenzialità ambientali.

**Tabella 6:** Uso del suolo del Distretto Territoriale Omogeneo 4 (D.T.O. 4)

<b>DTO</b>	<b>Uso del suolo</b>	<b>Area ha</b>
4	Arbusteti	1.094,11
	Boscaglia robinia, rimboschimenti misti	273,98
	Boschi carpino nero	3.132,33
	Boschi cerro	1.616,96
	Boschi conifere	793,53
	Boschi faggio	209,09
	Boschi frassino, farnia, nocciolo, carpino bianco	19,74
	Boschi roverella	4.155,71
	Cave attive	2,96
	Corsi d'acqua	61,09
	Edifici isolati	63,47
	Impianti arborei frutta o legno	20,57
	Incolti erbacei	50,97
	Praterie	2.904,91
	Seminativi	18.636,75
	Specchi d'acqua	55,01
	Strade asfaltate	258,36
	Strade non asfaltate	379,57
	Urbanizzato	1.355,60
	Vegetazione acquatica, alofila, di spiagge e ghiaie	11,91
Vegetazione arbustiva calanchi	300,35	
Vegetazione erbacea calanchi	627,85	
Vegetazione ripariale	985,15	
<b>Totale ha</b>		<b>37.009,97</b>

Le caratteristiche ambientali e di uso del suolo rendono questo territorio particolarmente vocato per la piccola selvaggina stanziale, per le popolazioni di Ungulati e per l'avifauna migratoria.



## Obiettivi per i Distretti Territoriali Omogenei

In riferimento alle differenti caratterizzazioni ambientali dei vari D.T.O. si individuano i seguenti obiettivi che nel periodo di attuazione del presente piano potranno essere adottati:

- La gestione faunistico venatoria del **DTO 1** è finalizzata all'incremento della consistenza della piccola selvaggina stanziale e pertanto verranno perseguire le seguenti azioni:
  - Programmazione della gestione faunistico-venatoria per il fagiano (*Phasianus calchicus*), per la pernice rossa (*Alectoris rufa*), per la lepre (*Lepus europaeus*), per la volpe (*Vulpes vulpes*), per la gazza (*Pica pica*), per la cornacchia grigia (*Corvus cornix*), per il cinghiale (*Sus scrofa*), per il capriolo (*Capreolus capreolus*), per la beccaccia (*Scolopax rusticola*) e avifauna migratoria. Sono oggetto di gestione venatoria tutte le rimanenti specie cacciabili;
  - Controllo numerico delle specie opportunistiche;
  - Interventi di tutela e di ripristino degli habitat funzionali a sostenere le popolazioni di fauna selvatica;
  - Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale;
  - Programmazione delle operazioni di immissione finalizzate all'incremento della consistenza delle popolazioni della piccola selvaggina stanziale;
  - Realizzazione delle sessioni di censimento al fine di verificare l'efficienza delle immissioni della piccola selvaggina stanziale;
  
- La gestione faunistico venatoria del **DTO 2** e del **DTO 4** è volta alla programmazione dei prelievi venatori e pertanto verranno perseguire le seguenti azioni:
  - Pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento danni alle produzioni agricole;
  - Programmazione della gestione faunistico-venatoria per il fagiano (*Phasianus calchicus*), per la pernice rossa (*Alectoris rufa*), per la lepre (*Lepus europaeus*), per la volpe (*Vulpes vulpes*), per la gazza (*Pica pica*), per la cornacchia grigia (*Corvus cornix*), per il cinghiale (*Sus scrofa*), per il capriolo (*Capreolus capreolus*), per il daino (*Dama dama*), per la beccaccia (*Scolopax rusticola*) e avifauna migratoria. Sono oggetto di gestione venatoria tutte le rimanenti specie

cacciabili;

- Controllo numerico delle specie opportunistiche;
  - Interventi di tutela e di ripristino degli habitat funzionali a sostenere le popolazioni di fauna selvatica;
  - Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale;
  - Programmazione delle operazioni di immissione finalizzate all'incremento della consistenza delle popolazioni della piccola selvaggina stanziale;
  - Realizzazione delle sessioni di censimento al fine di verificare l'efficienza delle immissioni della piccola selvaggina stanziale;
- In considerazione dell'elevato grado di naturalità di questi territori, la gestione faunistico-venatoria è finalizzata all'incremento della consistenza della popolazione della fauna selvatica in equilibrio con le potenzialità ambientali, pertanto nel **DTO 3** verranno perseguire le seguenti azioni:
- Pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento danni alle produzioni agricole;
  - Programmazione della gestione faunistico-venatoria per il fagiano (*Phasianus calchicus*), per la pernice rossa (*Alectoris rufa*), per la lepre (*Lepus europaeus*), per la volpe (*Vulpes vulpes*), per la gazza (*Pica pica*), per la cornacchia grigia (*Corvus cornix*), per il cinghiale (*Sus scrofa*), per il capriolo (*Capreolus capreolus*), per il daino (*Dama dama*), per la beccaccia (*Scolopax rusticola*) e avifauna migratoria. Sono oggetto di gestione venatoria tutte le rimanenti specie cacciabili;
  - Controllo numerico delle specie opportunistiche;
  - Interventi di tutela e di ripristino degli habitat funzionali a sostenere le popolazioni di fauna selvatica;
  - Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale;
  - Programmazione delle operazioni di immissione di piccola selvaggina stanziale finalizzate a non alterare gli equilibri ambientali;
  - Realizzazione delle sessioni di censimento al fine di verificare l'efficienza delle immissioni della piccola selvaggina stanziale.



### 1.3 Pianificazione della superficie "protetto gestionale"

Il PFVR, al § 8.1.2, definisce per ogni ATC il valore minimo e massimo del "protetto gestionale", ovvero la superficie totale dei territori ricompresi nelle ZRC, nei CPuRF e nelle ZAC permanenti, con l'indicazione di raggiungere il valore minimo entro due anni dall'entrata in vigore del PFVR.

Nella seguente tabella si riportano i valori minimi e massimi del "protetto gestionale" individuati nel PFVR per quanto concerne l'ATC PS1.

**Tabella 7:** Previsione minima e massima del protetto gestionale per l'ATC (§ 8.1.2 del PFVR)

<b>Istituto</b>	<b>Protetto gestionale attuale (TASP)</b>	<b>*Protetto gestionale 7,5% (TASP)</b>	<b>*Protetto gestionale 9,8% (TASP)</b>
ZRC	<b>3.152</b>		
CPuRF	<b>1.156</b>		
ZAC permanente	<b><u>Dato aggiornato non disponibile.</u></b> <b>(Da PFVR ha. 75)</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>4.308</b>	<b>5.516</b>	<b>8.015</b>

\* Fonte PFVR

Nella successiva tabella si illustra la pianificazione degli istituti faunistici al fine del raggiungimento degli obiettivi del PFVR in riferimento alla definizione del "protetto gestionale".

**Obiettivi per la pianificazione della superficie "protetto gestionale" dal 2022**

<b>Istituto</b>	<b>Protetto gestionale attuale (TASP)</b>	<b>*Protetto gestionale 7,5% (TASP)</b>	<b>*Protetto gestionale 9,8% (TASP)</b>
ZRC	<b>3.152</b>	3.600	4.500
CPuRF	<b>1.156</b>	1.016	2.715
ZAC permanente	<b><u>Dato aggiornato non disponibile.</u></b> <b>(Da PFVR ha. 75)</b>	100	800
<b>TOTALE</b>	<b>4.308</b>	<b>5.516</b>	<b>8.015</b>

- Non avendo ricevuto dalla Regione i dati aggiornati delle ZAC permanenti si evidenzia che i valori riportati in tabella sono puramente indicativi.

### ***1.3.1 Zone di Ripopolamento e cattura***

Come riportato nella Legge Regionale 7/95, le Zone di ripopolamento e cattura sono destinate alla riproduzione e tutela della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti e alla cattura della medesima per la traslocazione in territori a bassa densità di popolazione.

Di seguito vengono sintetizzati gli indirizzi gestionali riportati nel PFVR:

- Le ZRC, ubicate nei Comprensori omogenei 1, 2, 4, devono essere caratterizzate da una ridotta superficie boscata (indicativamente 20% nel Comprensorio 1 e 40% nei Comprensori 2 e 4);
- Potranno essere istituite ZRC di piccole dimensioni, con TASP compreso tra ha 300 e ha 1.000, funzionali anche al solo irradiazione della fauna;
- Potranno essere istituite ZRC di grandi dimensioni, con TASP superiore ad ha. 1.000, in cui deve essere necessariamente previsto un programma di cattura delle specie target;
- Le specie target nelle ZRC sono principalmente la lepre e il fagiano. Sono previste densità ottimali pre-riproduttive di riferimento, per la lepre (10 lepri/kmq) e per il fagiano (12 fagiani/kmq), che dovranno essere verificate annualmente con censimenti primaverili e alle quali si dovrà tendere entro tre anni dall'istituzione della ZRC. Per le ZRC già istituite i tre anni decorrono dall'entrata in vigore del PFVR;
- Le immissioni di selvaggina all'interno delle ZRC di nuova istituzione devono essere completate entro due anni dal vincolo di ZRC;
- Potranno essere istituite anche ZRC per la Starna, fatto salvo la predisposizione di un apposito piano di gestione.

### **Obiettivi per le Zone di Ripopolamento e cattura**

- La TASP complessiva delle ZRC dovrà essere compresa tra ha 3.600 e ha 4.500;
- La dimensione delle ZRC dovrà essere compresa tra ha 300 e ha. 1.600 di TASP;
- Allo stato attuale le caratteristiche di uso del suolo sono rispettose dei parametri indicati nel PFVR che verranno mantenuti anche per la realizzazione di nuove ZRC, ovvero: una superficie boscata, indicativamente del 20% nel Comprensorio 1 e del 40% nei Comprensori 2 e 4;
- Il n. complessivo delle ZRC dovrà essere compreso tra n. 7 e n. 15;
- Il n. massimo delle ZRC che potranno essere istituite per Comprensorio Omogeneo viene di seguito riportato:
  - Comprensorio Omogeneo 1: max n. 4 ZRC;
  - Comprensorio Omogeneo 4: max n. 10 ZRC;
  - Comprensorio Omogeneo 3: max n. 1 ZRC e comunque con una percentuale di aree boscate < del 40%.
- Le densità ottimali pre-riproduttive di riferimento, per la lepre (10 lepri/kmq) e per il fagiano (12 fagiani/kmq), che dovranno essere verificate annualmente con censimenti primaverili e alle quali si dovrà tendere entro tre anni dall'istituzione della ZRC. Per le ZRC già istituite i tre anni decorrono dall'entrata in vigore del PFVR.

### ***1.3.2 Centri pubblici di riproduzione della fauna allo stato naturale***

La finalità del CPuRF è quella di garantire la riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, al fine della ricostituzione del patrimonio faunistico autoctono, da utilizzare esclusivamente per le azioni di ripopolamento del territorio.

Nei CPuRF devono essere realizzate strutture e interventi atti a perseguire gli scopi istitutivi di produzione e in tal senso questi territori possono essere utilizzati come aree destinate alla ricerca, all'innovazione e alla sperimentazione di metodi di allevamento e immissione.

Come indicato nel PFVR, gli animali prodotti nei CPuRF dovranno essere prioritariamente destinati a immissioni nelle ZRC e in altri ambiti protetti e in territorio di gestione programmata della caccia dell'ATC PS1 e, in subordine, ad altri ATC sulla base delle richieste pervenute.

Le caratteristiche ambientali e dimensionali di questi istituti (vocazionalità specie target, interventi ambientali) dovranno essere analoghe a quelle previste per le ZRC, nonostante la gestione dei CPuRF sia più spiccatamente volta agli aspetti riproduttivi, rispetto a quelli di naturalità e irradiazione.

#### **Obiettivi per i Centri pubblici di riproduzione della fauna allo stato naturale**

- La TASP complessiva dei CPuRF dovrà essere compresa tra ha 1.016 e ha 2.715;
- La dimensione dei CPuRF dovrà essere compresa tra ha 100 e ha. 1.000 di TASP;
- Le caratteristiche ambientali saranno analoghe a quelle previste per le ZRC;
- Il n. complessivo dei CPuRF dovrà essere compreso tra n. 6 e n. 15;
- Il n. massimo dei CPuRF che potranno essere istituite per Comprensorio Omogeneo viene di seguito riportato:
  - Comprensorio Omogeneo 1: max n. 4 CPuRF;
  - Comprensorio Omogeneo 4: max n. 10 CPuRF;
  - Comprensorio Omogeneo 3: max n. 1 CPuRF.

### ***1.3.3 Zone destinate alla cinofilia***

Con D.G.R. n. 242 del 25/02/2013, così come modificata dalla D.G.R. n. 100 del 6/02/2017, dalla DGR n. 967/2017 e dalla DGR n. 952/ 2018 in attuazione dell'art. 33 della L.R. n. 7/95, la Regione Marche ha stabilito i criteri e le modalità per l'istituzione, l'autorizzazione e la gestione delle ZAC.

Le zone destinate all'allenamento e addestramento dei cani da caccia ed alle gare cinofile (ZAC), sono autorizzate dalla Regione e possono essere gestite dagli ATC, dal mondo associativo (venatorie riconosciute, cinofile, professionali degli addestratori cinofili) e da imprenditori agricoli singoli o associati.

Il PFVR prevede che, sulla base della richiesta avanzata dai soggetti gestori, così come individuati ai sensi della L.R. n. 7/95, per ogni ATC potrà essere istituita una ZAC senza sparo di almeno 1.000 ha, anche in territorio condiviso e confinante con altra ATC.

#### **Obiettivi per le Zone destinate alla cinofilia**

- Valutare la possibilità di avanzare una richiesta alla Regione Marche per istituire n. 1 ZAC senza sparo di almeno 1.000 ha.

## **1.4 Aree di rispetto**

L'art. 10bis della Legge Regionale 7/95 stabilisce che gli ATC possono istituire delle Aree di rispetto (in seguito AR) al fine di incrementare la fauna selvatica stanziale, nonché per favorire l'adattamento in ambiente naturale di quella utilizzata negli interventi di ripopolamento.

Il PFVR prevede che le caratteristiche ambientali, necessarie ad individuare aree idonee all'istituzione delle AR, risultino analoghe a quelle riferite per le ZRC.

La loro dimensione dev'essere funzionale alle finalità di irradiazione e/o ambientamento, perseguibile anche mediante strutture fisiche quali recinti mobili e voliere a cielo aperto.

Nelle aree di rispetto gli ATC possono stabilire il divieto di caccia nei confronti di una o più specie, determinare particolari limitazioni al prelievo o all'esercizio di attività cinofila.

Le AR possono anche essere intese come un istituto transitorio fra la ZRC e il territorio a caccia programmata, sia in fase di pre-istituzione della ZRC sia in quella successiva alla sua revoca.

La superficie complessiva delle AR di ciascun ATC non può essere superiore al 15% del TASP dell'ATC.

### **Obiettivi per le Aree di rispetto**

- La TASP complessiva delle AR dovrà essere compresa tra ha 1.000 e ha 6.000;
- La dimensione delle AR dovrà essere compresa tra ha 50 e ha. 700 di TASP;
- Il n. complessivo delle AR dovrà essere compreso tra n. 5 e n. 20;
- Il n. massimo di AR che potranno essere istituite per Comprensorio Omogeneo viene di seguito riportato:
  - Comprensorio Omogeneo 1: max n. 5 AR;
  - Comprensorio Omogeneo 4: max n. 10 AR;
  - Comprensorio Omogeneo 3: max n. 5 AR;

## **1.5 Indice di densità venatoria**

L'articolo 15, comma 6 della LR 7/95, prevede che "(...) la Giunta regionale determina annualmente, sulla base dei dati censuari, sentiti gli ATC, la densità venatoria massima nei territori a gestione programmata della caccia, costituita dal rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, e il territorio agro-silvo-pastorale regionale".

Allo stato attuale, con i dati attualmente disponibili, risulta piuttosto incerta la definizione di un adeguato Indice di Densità Venatoria (IDV).

### **Obiettivi per l'Indice di densità venatoria (IDV)**

- In considerazione dei dati del prelievo delle ultime stagioni, del trend in costante decremento delle iscrizioni da parte dei cacciatori e dei contenuti valori di densità pre-riproduttive che le popolazioni di lepre e fagiano mostrano nei territori in cui si esercita la caccia e non solo, è ipotizzabile indicare quale valore di riferimento di un ipotetico IDV in rapporto ad un prelievo sostenibile di 10 ha/cacciatore.



## 2 Indirizzi di gestione della fauna

La gestione faunistica si fonderà sull'approfondimento delle seguenti tematiche:

- censimenti faunistici;
- attività di cattura della piccola selvaggina stanziale a fini di traslocazione;
- immissione della piccola selvaggina stanziale a fini di ripopolamento;
- gestione faunistico-venatoria degli Ungulati;
- interventi di controllo numerico della fauna.

### 2.1. *Censimenti faunistici*

Saranno adottate le tecniche di censimento riportate nel § 12 del PFVR al fine di elaborare le stime di consistenza e di densità delle specie di interesse faunistico-venatorio.

**Tabella 8:** Principali tecniche di censimento

<b>Metodologie tecniche</b>	<b>Periodo indicativo</b>	<b>Specie target</b>
Mappatura dei nidi	Febbraio-marzo (periodo pre-riproduttivo)	Corvidi
Transetti in orario notturno con fano ( <i>spot-light count</i> )	Febbraio-marzo (periodo pre-riproduttivo) Ottobre-novembre (periodo post-riproduttivo)	Lepre e Volpe
Censimento da punti di vantaggio	Primavera (primo verde)	Ungulati
Conteggio dei galliformi al canto	Marzo-aprile (periodo pre-riproduttivo)	Galliformi
Conteggio in battuta con cani da ferma in aree campione	Tarda estate (periodo post-riproduttivo)	Galliformi

Per quanto attiene all'adozione delle tecniche di censimento che presuppongono autorizzazione da parte della Regione Marche, quali il censimento notturno con fari ed il censimento con l'ausilio di cani, si chiede che con l'approvazione del presente piano quinquennale venga resa anche autorizzazione allo svolgimento di tali censimenti per tutto il periodo di vigenza del piano quinquennale.

L'A.T.C. si impegna a comunicare preventivamente i nominativi dei soggetti coinvolti nell'attività di censimento, nei modi e nei tempi che verranno indicati dalla Regione con l'eventuale atto autorizzativo.

#### **Obiettivi per i censimenti faunistici**

- Le metodologie tecniche saranno applicate su aree campione rappresentative dei territori da indagare.
- Negli Istituti di gestione si prevede di realizzare, prioritariamente, le sessioni di censimento in periodo pre. e post.-riproduttivo della piccola selvaggina stanziale e della volpe.
- Nel territorio a gestione programmata della caccia si prevede di realizzare, in via prioritaria, le sessioni di censimento da punti di vantaggio per valutare la consistenza degli Ungulati.

## ***2.2. Attività di cattura della piccola selvaggina stanziale a fini di traslocazione***

L'attività di monitoraggio delle consistenze post-riproduttive delle popolazioni di lepre e fagiano, svolta nei territori degli Istituti preposti alla produzione/protezione della fauna stanziale, ha la finalità di perseguire i seguenti risultati:

- elaborare una stima delle consistenze e delle densità delle popolazioni di lepre e fagiano che gravitano stabilmente all'interno dei territori degli Istituti di produzione/protezione;
- pianificare, di conseguenza, l'attività di cattura delle suddette specie nei territori degli Istituti considerati, definendo un piano di prelievo coerente con una corretta programmazione gestionale.

In riferimento ai risultati ottenuti nel corso delle ultime stagioni e dei dati a sostegno, sembra opportuno proseguire nella metodologia intrapresa.

### **Obiettivi per l'Attività di cattura della piccola selvaggina stanziale a fini di traslocazione**

#### **LEPRE**

- Nella pianificazione delle attività di prelievo tramite cattura in ZRC, AR e CPuRF verrà definita una densità obiettivo post-riproduttiva minima di 15 capi/100 ettari, da perseguire nel prossimo ciclo gestionale, al fine di tutelare un nucleo di riproduttori in grado di garantire un buon reclutamento annuo;
- Verranno definite delle densità soglia per l'avvio delle catture nelle zone di tutela, come indicate nel PFVR, associate a percentuali massime di prelievo tramite cattura come riportato nella seguente tabella:

<b>Anni dall'approvazione del PFVR</b>	<b>Densità minima per le catture (capi/kmq)</b>	<b>Percentuale massima di prelievo sui conteggiati (stima post-riproduttiva)</b>
0-2	10	20%
2-4	12	30%
4-5	15	40%

### **FAGIANO**

- Il contingente da catturare nelle ZRC, AR e CPuRF non deve condurre la popolazione residua al di sotto della densità pre-riproduttiva obiettivo che è prevista in 12 fagiani/kmq nelle ZRC, mentre per le AR e CPuRF viene individuata una densità pre-riproduttiva obiettivo di 8 fagiani/kmq;
- Non saranno previste le catture negli Istituti di gestione faunistico-venatoria in cui la densità post-riproduttiva stimata si attesti al di sotto di 12 capi/kmq.

Annualmente, a seguito dell'esecuzione dei censimenti post-riproduttivi, verrà elaborata relazione funzionale ad indicare lo stato delle popolazioni di fauna stanziale nelle ZRC, CPuRF e AR con indicazione della proposta di piano di cattura e traslocazione.

Tale piano verrà consegnato alla P.F. Caccia entro il 30 novembre di ogni anno, fatto salvo eventi metereologici avversi che potranno condizionare l'esecuzione dei censimenti.

### **2.3. Ripopolamento faunistico**

Nel breve termine la presenza di lepri e fagiano può essere garantita e sostenuta dalla realizzazione di ripopolamenti annuali.

Le lepri oggetto di immissione sul territorio a gestione programmata della caccia provengono dall'attività di cattura in Istituti di gestione ricadenti sul territorio dell'A.T.C stesso nonché da allevamenti nazionali.

Per quanto concerne il fagiano, si evidenzia che i contingenti di cattura locale non hanno ancora fornito consistenze tali da evitare il ricorso ad immissioni di individui provenienti da allevamento.

In riferimento ai risultati riscontrati durante le ultime stagioni si ritiene opportuno di proseguire tale pratica gestionale come esplicitato qui di seguito.

#### **Obiettivi per Ripopolamento faunistico**

##### **LEPRE**

- Mantenimento dei nuclei stabili di popolazioni naturali;
- Evitare l'immissione nel territorio a gestione programmata della caccia degli animali provenienti da allevamento o dall'estero e consentire l'immissione degli individui derivati dall'attività di cattura in Istituti di gestione ricadenti sul territorio dell'A.T.C.;
- Qualora i risultati delle catture locali non consentano un adeguato intervento di ripopolamento dei territori, si potrà eventualmente fare ricorso unicamente a soggetti giovani (leprotti) provenienti da allevamenti nazionali, che dovranno essere pre-ambientati per almeno 90 giorni in recinto realizzato nel territorio di competenza dell'ATC PS1;
- In ogni caso l'immissione della specie dovrà avvenire in condizioni di piena luce e in siti dotati di adeguata copertura vegetale (arbusteti, calanchi, aree boscate,

ecc.), lasciando uscire liberamente gli individui dalla cassetta senza alcuna sollecitazione e/o disturbo;

- Prevedere l'immissione di selvaggina all'interno delle ZRC di nuova istituzione che deve essere completata entro due anni dal vincolo di ZRC;
- Valutare la possibilità di avviare in n. 1 o più distretti un modello di gestione sperimentale della lepre, basato su criteri di sostenibilità: censimenti, pianificazione del prelievo sulla base delle consistenze stimate, assegnazione individuale di capi in abbattimento, assenza di interventi immissione e riduzione delle traslocazioni. Qualora venisse adottato questo modello gestionale verranno definite delle stime di densità post-riproduttive soglia associate a percentuali massime di prelievo come riportato nella seguente tabella:

<b>Anni dall'approvazione del PFVR</b>	<b>Stima densità post-riproduttiva minima (capi/kmq)</b>	<b>Percentuale massima di prelievo sui conteggiati (stima post-riproduttiva)</b>
0-2	10	20%
2-4	12	30%
4-5	15	40%

## **FAGIANO**

- Ricostituire dei nuclei stabili di popolazioni naturali;
- Individuare degli allevamenti e dei centri di cattura, esclusivamente nazionali, che garantiscano determinate caratteristiche genetiche degli animali e di allevamento prossime alle condizioni naturali di vita;
- I fagiani di allevamento che saranno oggetto di immissione dovranno possedere le seguenti caratteristiche:
  - **Fagiani riproduttori (età  $\geq$  a 12 mesi);**
  - **Fagiani giovani (di circa 90 - 120 giorni di età).**
- Le tecniche di immissione che saranno adottate nel periodo di vigenza del Piano poliennale vengono di seguito elencate:

**1) Riproduttori di cattura locale:** saranno realizzate delle sessioni di cattura nel periodo di dicembre-marzo di ogni anno all'interno degli Istituti di protezione (ZRC, CPuRF, AR), mediante l'utilizzo di gabbie-trappole e/o di reti. Gli animali saranno liberati nell'area di immissione nel più breve tempo possibile al fine di limitare lo stress derivante dalle operazioni di cattura e di trasporto. Non sarà previsto alcun ambientamento all'atto dell'immissione e si cercherà di costituire dei gruppi caratterizzati da un rapporto sessi sbilanciato verso la componente femminile. Gli animali liberati saranno registrati su apposite schede di immissione.

**2) Riproduttori di allevamento:** saranno immessi entro il 31 marzo. Il rilascio potrà avvenire anche tramite liberazione diretta senza l'utilizzo di strutture di ambientamento e sarà realizzata in gruppi consistenti, in rapporto sessi: 3 femmine ed 1 maschio e comunque non inferiori a 4 soggetti;

**3) Giovani in recinti fissi e mobili d'ambientamento:** saranno utilizzati i fagianotti di circa 90-120 giorni di età che saranno immessi nel territorio nel periodo estivo, dopo un periodo di pre-ambientamento in recinti fissi o mobili. Ad ogni consegna, distanziata una con l'altra di 7-10 giorni, i fagianotti saranno immessi all'interno delle strutture di pre-ambientamento per un periodo di almeno 2-3 giorni sino ad un massimo di 7-8. Le strutture saranno dotate di mangiatoie rifornite con una miscela di granaglie composta da sorgo, da mais di piccola dimensione e da grano tenero, nonché da abbeveratoi. Al momento della liberazione i soggetti potranno muoversi all'interno della struttura di pre-ambientamento ed uscire liberamente al di fuori. Per ogni struttura di ambientamento saranno destinati almeno n. 20 individui.

- Prevedere l'immissione di selvaggina all'interno delle ZRC di nuova istituzione che deve essere completata entro due anni dal vincolo di ZRC;
- Nei CPuRS i fagianotti potranno essere liberati annualmente, per il loro adattamento in natura, con il fine dell'irradiamento naturale o per la successiva cattura e traslocazione;
- Valutare la possibilità di avviare in n. 1 o più distretti un modello di gestione sperimentale del galliforme, basato su criteri di sostenibilità: censimenti,

pianificazione del prelievo sulla base delle consistenze stimate, assegnazione individuale di capi in abbattimento, assenza di interventi di ripopolamento. Qualora venisse adottato questo modello gestionale verranno definite delle stime di densità post-riproduttive soglia associate a percentuali massime di prelievo come riportato nella seguente tabella:

<b>Stima densità post-riproduttiva minima (capi/kmq)</b>	<b>Percentuale massima di prelievo sui conteggiati (stima post-riproduttiva)</b>
10	20%
12	30%
15	40%

### **PERNICE ROSSA**

- Le immissioni di pernice rossa saranno effettuate a seguito di specifici studi di fattibilità seguendo le indicazioni dei documenti tecnici di ISPRA (in particolare AA. VV., 2007. Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura 27. Min Ambiente – INFS);
- Nel Comprensorio omogeneo 1 il ripopolamento non pare rappresentare un concreto fattore di rischio per la coturnice, mentre nei Comprensori 2, 4 e maggiormente nel Comprensorio 3 costituiscono una pratica sconveniente.



## ***2.4. Gestione Ungulati***

Ai sensi del Regolamento Regionale 3/12 e ss. mm. ed. ii., l'A.T.C. definirà annualmente le linee guida gestionali riferite agli Ungulati.

Di seguito si riporta la pianificazione territoriale per quanto attiene alla gestione del cinghiale e dei Cervidi.

### ***2.4.1 Cinghiale***

Per quanto riguarda la pianificazione dei territori sulla base del dettato normativo determinato ai sensi del Piano Faunistico-Venatorio Regionale e del R.R. 3/12 e ss. mm. ed. ii., il territorio dell'A.T.C. PS1 è stato suddiviso nelle tre Zone (A, B e C) finalizzate ad una gestione del Cinghiale che prevede densità obiettivo della specie entro i seguenti valori:

- Zona "A": densità non superiore a n. 5 cinghiali/kmq;
- Zona "B": densità non superiore a n. 2 cinghiali/kmq;
- Zona "C": densità tendente a 0 cinghiali/kmq.

Come previsto nel R.R. 3/12 e ss. mm. ed. ii., le Zone sono ottenute calcolando la percentuale di superficie agricola sul totale del territorio, escluse le strutture antropiche, che identificano le Zone attraverso i seguenti parametri:

- Zona A: Superficie dei coltivi < 40%;
- Zona B: Superficie dei coltivi > 40% e < 70%;
- Zona C: Superficie dei coltivi > 70%

Di seguito si riportano quindi i dati e la tabella che sintetizza la pianificazione territoriale inerente alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale sul territorio dell'ATC PS1, aggiornati nel rispetto delle metodologie di misurazione e delle tipologie cartografiche dettate dal nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale di recente approvazione.

**Tabella 9:** Zonizzazione per la gestione del Cinghiale

<b>Zona</b>	<b>Superficie totale complessiva lorda in ettari</b>	<b>Superficie totale complessiva lorda in ettari (con esclusione delle aree urbanizzate)</b>	<b>T.A.S.P. complessiva in ettari</b>
<b>A</b>	91.458	86.798	84.969
<b>B</b>	9.951	8.987	8.629
<b>C</b>	19.789	14.982	13.845
<b>TOT.</b>	<b>121.198</b>	<b>110.767</b>	<b>107.443</b>

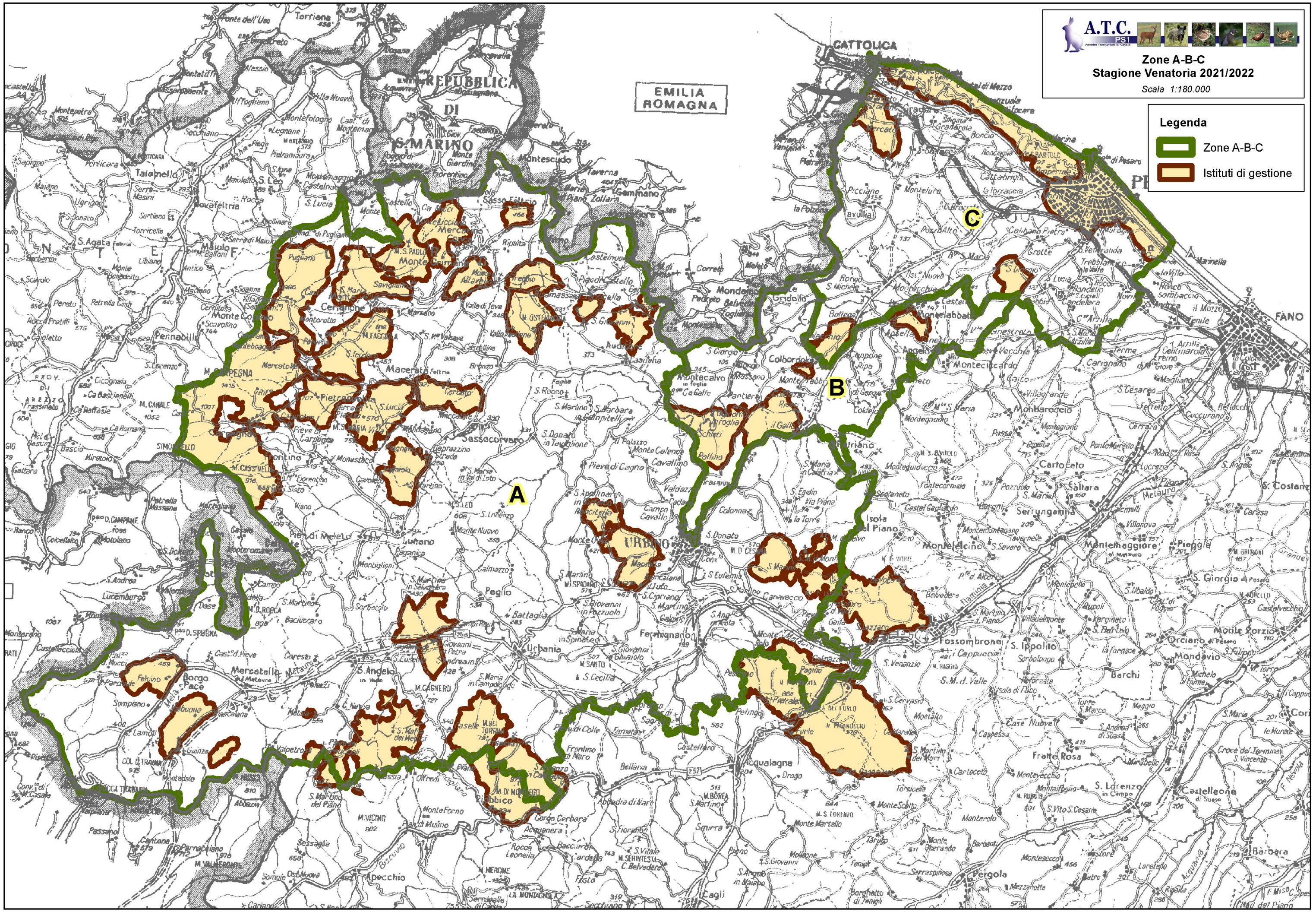
Di seguito si riportano i DG-cinghiale in cui verranno perseguiti gli obiettivi gestionali che sono stati individuato dal R.R. 3/2012.

**Tabella 10:** DG-cinghiale

<b>DG</b>	<b>Superficie totale complessiva con esclusione dell'urbanizzato, delle AFV, delle AATV, dei Parchi e delle Riserve</b>	<b>T.A.S.P. con esclusione delle AFV, delle AATV, dei Parchi e delle Riserve</b>	<b>T.A.S.P. cacciabile</b>
<b>DG1</b>	7.517	7.319	6.932
<b>DG2</b>	12.660	12.412	11.805
<b>DG3</b>	13.848	13.606	12.907
<b>DG4</b>	13.373	13.231	12.029
<b>DG5</b>	16.985	16.488	13.784
<b>DG6</b>	10.419	10.106	9.466
<b>DGB1</b>	8.987	8.629	7.179
<b>TOT.</b>	<b>83.789</b>	<b>81.791</b>	<b>74.102</b>

**Legenda**

- Zone A-B-C
- Istituti di gestione



Il § 9.15.2 del PFVR prevede quanto segue:

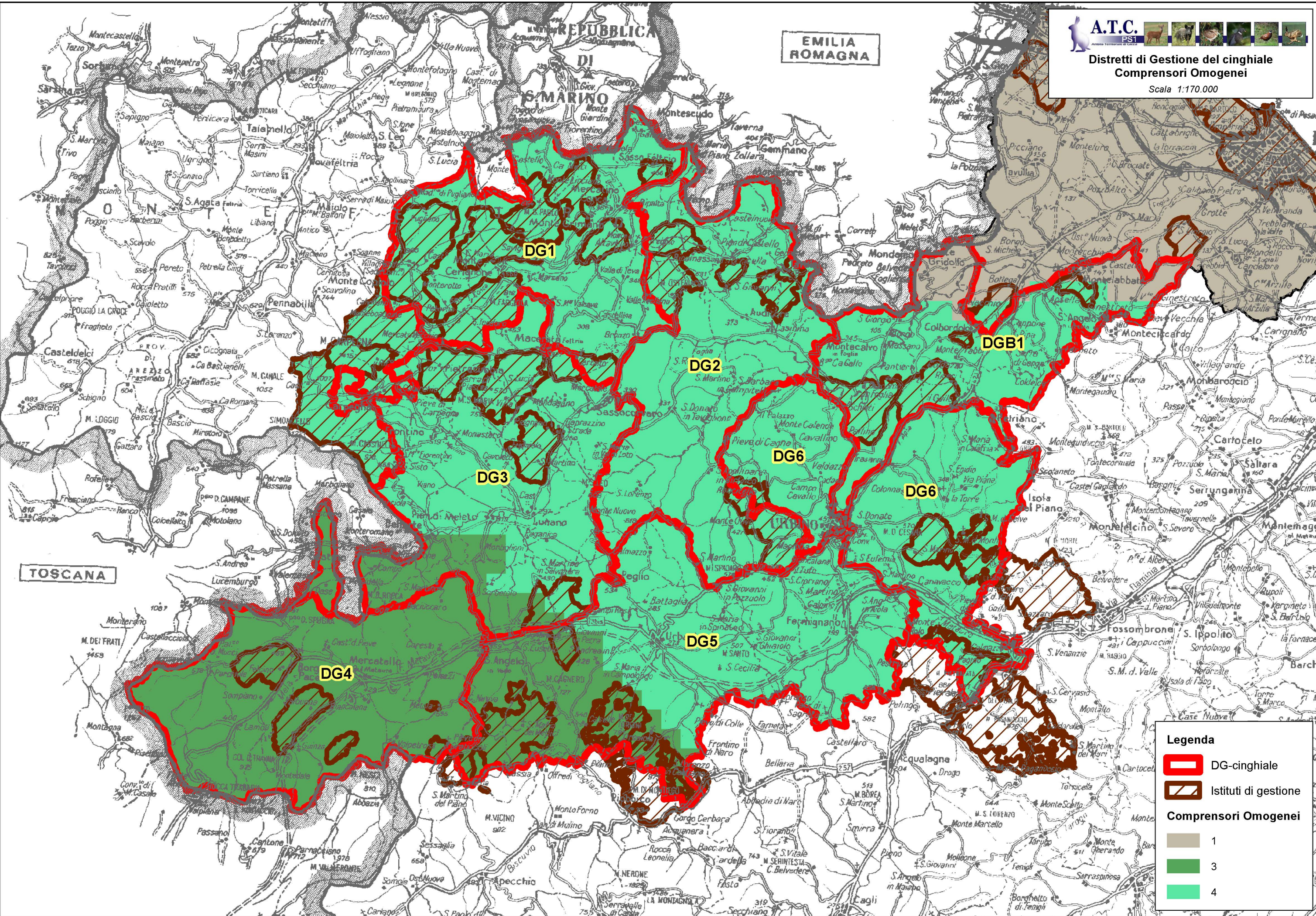
*"Il Comprensorio 1, si rivela il comparto a minore vocazione agro-forestale per la specie nonché l'ambito che presenta nel complesso le caratteristiche identificate dal Regolamento Ungulati per la zona C. Di conseguenza in questa regione è prevista la gestione non conservativa del cinghiale con l'obiettivo di ridurre al minimo gli effettivi della specie.*

*I Comprensori 2 e 4 presentano oltre il 50% della superficie di riferimento classificata a valore agroforestale nullo o basso ed al contempo presentano nel complesso caratteristiche, sensu Regolamento Regionale, da zone B. In queste regioni è quindi programmabile la gestione conservativa del suide avendo come riferimento i valori di consistenza indicati dal suddetto Regolamento (due capi/100 ettari, nel periodo 1 Marzo/30 Aprile di ciascun anno).*



*Infine il Comprensorio 3 risulta essere il comparto a maggiore vocazione agroforestale presentando all'incirca l'80% della superficie idonea alla presenza dell'ungulato ed al contempo, in ragione di una superficie a seminativo inferiore al 9% del totale, presenta nel suo insieme le caratteristiche identificate per le zone A, dal Regolamento Ungulati. Anche in questo Comprensorio è quindi sostenibile la gestione conservativa del suide avendo come riferimento i valori di consistenza indicati dal suddetto Regolamento (cinque capi /100 ettari, nel periodo 1 Marzo/30 Aprile di ciascun anno)."*

Inoltre il § 7 del PFVR stabilisce che:




*"Tuttavia, in tutti i casi in cui i comparti territoriali utilizzati per la gestione di una o più specie (es. distretti), non risulteranno inseriti per intero in un solo comprensorio tra quelli identificati, ma, al contrario, interesseranno con quote variabili di superficie uno o più Comprensori omogenei, le indicazioni fornite nel presente PFVR dovranno essere di volta in volta adattate al contesto, valutandone le specificità: ciò con l'intento di calare nelle singole realtà territoriali le scelte più opportune, sostenibili e, soprattutto, percorribili".*



**Legenda**

-  DG-cinghiale
-  Istituti di gestione

**Comprensori Omogenei**

-  1
-  3
-  4

Dall'analisi della cartografia si evidenzia che i DG-cinghiale risultano inseriti con quote variabili in più Comprensori omogenei e pertanto, ai sensi del PFVR, si propone di adottare le seguenti strategie di carattere gestionale individuate per ogni DG-Cinghiale:

- **DG-cinghiale 1-2-6:** il territorio ricade integralmente nel Comprensorio 4, tuttavia in considerazione delle densità massime obiettivo elaborate negli ultimi anni per i suddetti DG-cinghiale, che vengono riportate nel POA (ai sensi della DGR 645/2018), si evidenzia che tali valori risultano prossimi o addirittura inferiori rispetto a quelli previsti per la Zona B. In considerazione della premessa si ritiene opportuno di perseguire una gestione faunistico-venatoria finalizzata al mantenimento di una popolazione su valori di consistenza indicati nel R.R. 3/2012 per la **Zona A** (cinque capi /100 ettari, nel periodo 1 Marzo/30 Aprile di ciascun anno), in quanto i correttivi previsti dalla DGR 645/2018 determinano comunque l'elaborazione delle densità massime obiettivo conformi alla Zona B;
- **DG-cinghiale 4:** in considerazione del fatto che la totalità del territorio ricade nel Comprensorio 3 e quindi nella fascia montuosa appenninica, si ritiene opportuno di perseguire una gestione faunistico-venatoria finalizzata al mantenimento di una popolazione su valori di consistenza indicati nel R.R. 3/2012 per la **Zona A** (cinque capi /100 ettari, nel periodo 1 Marzo/30 Aprile di ciascun anno);
- **DG-cinghiale 3-5:** il territorio ricade con quote variabili nel Comprensorio 3-4. In riferimento all'esigenza di realizzare una gestione faunistico-venatoria omogenea nel comparto a maggiore vocazione agroforestale per il Suide, si ritiene opportuno di fissare degli obiettivi che prevedono il mantenimento di una popolazione su valori di consistenza indicati nel R.R. 3/2012 per la **Zona A** (cinque capi /100 ettari, nel periodo 1 Marzo/30 Aprile di ciascun anno);
- **DG-cinghiale B1:** in questo contesto territoriale ricadono, con quote alquanto variabili, i Comprensori 1-4. In considerazione dell'andamento dei danni alle produzioni agricole e delle caratteristiche ambientali insite nel territorio, si ritiene opportuno di avanzare la proposta di perseguire una gestione faunistico-venatoria finalizzata al mantenimento di una popolazione su valori di consistenza indicati nel R.R. 3/2012 per la **Zona B** (due capi /100 ettari, nel periodo 1 Marzo/30 Aprile di ciascun anno).

### **Obiettivi per la gestione del cinghiale**

- Confermare la zonizzazione per la gestione del cinghiale fino ad oggi adottata con validità quinquennale, individuata ai sensi del R.R. n. 3/2012, tuttavia si riserva la possibilità di apportare delle variazioni alla stessa qualora dovessero attuarsi delle modifiche all'attuale pianificazione degli Istituti di gestione faunistico-venatoria;
- Ai sensi del R. R. n. 3/2012 di seguito si riportano le forme di caccia che potrebbero essere consentite per Zona:
  - ZONA A: squadre di braccata e selecacciatori;
  - ZONA B: squadre di braccata, gruppi di girata e selecacciatori;
  - ZONA C: gruppi di girata, selecacciatori, squadre di braccata, forma individuale od occasionale.
- Confermare la perimetrazione dei DG-cinghiale con validità quinquennale, tuttavia si riserva la possibilità di apportare delle variazioni agli stessi qualora dovessero attuarsi delle modifiche all'attuale pianificazione degli Istituti di gestione faunistico-venatoria;
- Redigere il piano di prelievo per ogni DG-cinghiale sulla base delle densità massime obiettivo che vengono individuate ai sensi del R.R. n. 3/2012 e della DGR 645/2018.

## 2.4.2 Cervidi

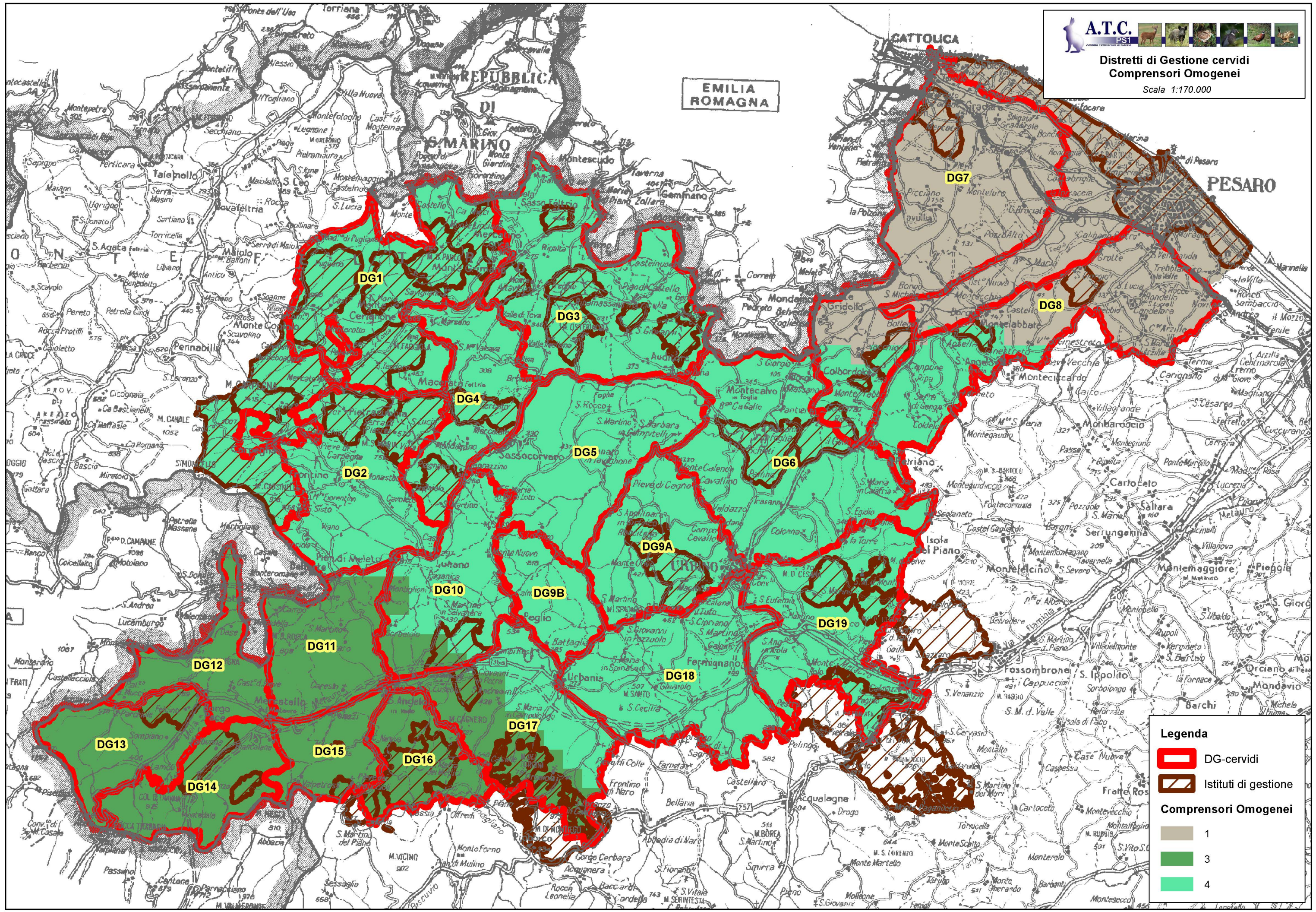
Dal punto di vista della pianificazione territoriale volta all'applicazione degli interventi e delle attività previste nell'ambito della gestione di tali specie, l'A.T.C. ha individuato dei DG-cervidi anche nel Comprensorio 1.

La seguente tabella e la conseguente cartografia sintetizzano i dati dei DG-cervidi identificati dall'ATC scrivente.

**Tabella 11:** DG-Cervidi

<b>DG</b>	<b>Superficie totale complessiva con esclusione dell'urbanizzato, delle AFV, delle AATV, dei Parchi e delle Riserve</b>	<b>T.A.S.P. con esclusione delle AFV, delle AATV, dei Parchi e delle Riserve</b>	<b>T.A.S.P. cacciabile (<i>le Aree di rispetto sono da considerare cacciabile</i>)</b>
<b>DG1</b>	3.151	3.045	3.045
<b>DG2</b>	4.941	4.842	4.838
<b>DG3</b>	6.695	6.518	5.897
<b>DG4</b>	3.455	3.393	2.943
<b>DG5</b>	6.376	6.281	6.281
<b>DG6</b>	8.029	7.797	6.686
<b>DG7</b>	9.313	8.759	7.945
<b>DG8</b>	6.865	6.412	6.034
<b>DG9A</b>	3.694	3.610	3.344
<b>DG9B</b>	2.315	2.267	2.267
<b>DG10</b>	4.599	4.516	4.026
<b>DG11</b>	3.829	3.786	3.786
<b>DG12</b>	2.715	2.685	2.684
<b>DG13</b>	3.432	3.401	2.929
<b>DG14</b>	3.423	3.400	2.784
<b>DG15</b>	2.237	2.214	2.097
<b>DG16</b>	2.721	2.702	1.520
<b>DG17</b>	5.512	5.379	3.860
<b>DG18</b>	6.132	5.878	5.878
<b>DG19</b>	4.896	4.719	4.217
<b>Tot.</b>	<b>94.330</b>	<b>91.604</b>	<b>83.061</b>





**Legenda**

- DG-cervidi
- Istituti di gestione

**Comprensori Omogenei**

- 1
- 3
- 4

Il § 9.16.2 del PFVR prevede che:

*"Il Comprensorio 1, fortemente caratterizzato dalla presenza di territori agricoli (ampiamente occupati da seminativi) e da una importante frazione di superfici artificiali (es. zone urbanizzate e reti stradali) si rivela il comparto a minore vocazione agro-forestale per la specie (circa il 92% della superficie a vocazione nulla o bassa), presentando tuttavia una estensione non trascurabile di territori idonei al Mammifero sotto il profilo biotico (Figura 167). In questo comparto la gestione del cervide deve essere orientata al contenimento numerico fissando valori di densità obiettivo medio-bassi (tra 0 e 6 capi/kmq). Per il raggiungimento attraverso l'esercizio venatorio dei valori inferiori dell'intervallo di densità proposto, dovranno essere previste delle opportune modifiche regolamentari (RRU).*

*I Comprensori 2 e 4 caratterizzati da un mosaico di territori agricoli, alternati a territori boscati, con una minore estensione delle superfici artificiali, rispetto al Comprensorio 1, presentano oltre il 50% della superficie di riferimento classificata a valore agroforestale nullo o basso ed ampie aree a vocate sotto il profilo biotico (Figura 168). In questi comparti la gestione del cervide deve essere orientata programmando valori di densità obiettivo intermedi (tra 6 e 15 capi/kmq).*

*Il Comprensorio 3, caratterizzato da estese superfici boscate, con un ridotto sviluppo dei territori agricoli ed una relativamente bassa estensione di aree artificiali, presenta elevata idoneità sia dal punto di vista agroforestale (circa 77% del totale) che biotico (Figura 169). In questi comparti la gestione del cervide deve essere orientata programmando valori di densità obiettivo anche elevati (tra 6 e oltre 15 capi/kmq).*

*Nel definire gli obiettivi di densità, gli ATC e le AFV recepiscono le indicazioni fornite in questa sede per i Comprensori, adattandole al territorio di competenza; ovvero per quanto attiene gli ATC, alle sub-unità gestionali indicate nel Regolamento Ungulati".*

Il § 9.18.2 del PFVR prevede che:

*"L'azione più urgente nei confronti del daino è, a partire dalle unità territoriali indicate, la definizione dell'areale a gestione conservativa; ovvero il contesto entro il quale sarà possibile attuare l'approccio indicato nelle Linee Guida, per le popolazioni appenniniche maggiormente affermate. Entro detto areale potranno essere pianificate densità obiettivo comprese tra 1 e 3 capi/KMQ, da modulare in funzione degli impatti che la specie produce alle attività antropiche e della simpatia con altre specie di cervidi".*

#### **Obiettivi per la gestione dei Cervidi**

- Confermare la perimetrazione dei DG-Cervidi con validità quinquennale, tuttavia si

riserva la possibilità di apportare delle variazioni alle stesse qualora dovessero attuarsi delle modifiche all'attuale pianificazione degli Istituti di gestione faunistico-venatoria;

- In considerazione di quelli che sono i fattori ad oggi registrabili circa eventuali impatti causati dalle specie alle attività antropiche nonché le densità fino ad ora fatte registrare dall'attività di monitoraggio delle consistenze che possono essere ritenute quali valori di riferimento, di seguito vengono individuate le densità obiettivo per DG-Cervidi nell'ambito dei piani di gestione e prelievo:

<b>Distretto</b>	<b>Capriolo (densità obiettivo)</b>	<b>Daino (densità obiettivo)</b>
DG1	tra 6 e 15 capi/kmq	1 capo/kmq
DG2	tra 6 e 15 capi/kmq	1 capo/kmq
DG3	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG4	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG5	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG6	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG7	tra 3 e 10 capi/kmq	0,0
DG8	tra 3 e 10 capi/kmq	0,0
DG9A	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG9B	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG10	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG11	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG12	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG13	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG14	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG15	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG16	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG17	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG18	tra 6 e 15 capi/kmq	0,0
DG19	tra 6 e 15 capi/kmq	2,0 capi/kmq

- Ai sensi del R.R. n. 3/2012 il prelievo di capriolo o daino potrà essere autorizzato quando le densità rilevate in un DG-cervidi risultino superiori a cinque individui per chilometro quadrato o nel caso in cui nell'ambito di una UG-cervidi la consistenza di capriolo o daino risulti superiore a trenta individui.

## ***2.5. Prevenzione dei danni***

Ai sensi della LN 157/1992 e dell'articolo 34 dalla LR 7/1995, la Regione si è dotata di un Regolamento (cfr. RR 3/2019) che disciplina il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria alle produzioni agricole.

Il PFVR propone di adottare i seguenti strumenti di prevenzione opportunamente ripartiti per specie o gruppi di specie:

### **Ungulati**

- foraggiamento dissuasivo;
- repellenti chimici;
- sistemi acustici;
- recinzioni elettriche;
- recinzioni metalliche e protezioni individuali;

### **Avifauna**

- dissuasione visiva;
- dissuasione acustica;
- dissuasione chimica;
- esclusione meccanica.

### **Lagomorfi**

- recinzioni metalliche e protezioni individuali;
- recinzioni elettriche.

### **Obiettivi per la Prevenzione dei danni**

- Indirizzare la realizzazione degli interventi prioritariamente alle aziende/imprenditori che hanno beneficiato di risarcimenti per importi liquidati pari o superiori a € 1.000,00;
- Prevedere l'investimento di almeno € 5.000,00/anno, tuttavia si riserva la possibilità di apportare variazioni dell'importo in funzione delle risorse economiche che saranno annualmente disponibili.

## 2.6 *Interventi di controllo numerico della fauna*

Il controllo numerico della fauna selvatica trova riscontro nelle seguenti normative:

- LN 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", art. 19;
- LR 7/1995 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria", art. 25.

In riferimento alla normativa vigente, il controllo numerico può essere considerato la misura di gestione più appropriata quando:

- i metodi ecologici e prioritariamente messi in atto siano risultati, sulla base di dati oggettivi, inefficaci allo scopo di contenere gli impatti esercitati dalla fauna;
- la popolazione della specie target è effettivamente la causa del problema percepito;
- la realizzazione del controllo non comporta alcun effetto collaterale sulle specie non target;
- rappresenta la strategia con il miglior rapporto costi/benefici.

Attualmente la Regione ha approvato i seguenti piani di controllo con validità quinquennale:

- DGR 645/2018 - Piano di controllo regionale del cinghiale anni 2018-2023, integrato e modificato dalle DGR 1103/2018 e 1469/2018;
- DGR 1598/2018 – Piano di controllo del piccione domestico (*Columba livia domestica*) 2018-2023;
- DGR 631/2019 – Piano regionale per il controllo con finalità eradicativa della Nutria (*Myocastor coypus*);
- DGR 1536/2020 - Art. 19 della L. n. 157/92 e art. 25 della L.R. n. 7/95. Approvazione dei Piani regionali di controllo dei Corvidi e della Volpe.

In funzione della tendenza riscontrata nell'ultimo triennio nel territoriale oggetto di analisi, si può stimare che il cinghiale determina oltre l'80% dei danneggiamenti alle

produzioni agricole, mentre l'avifauna provoca complessivamente danni per circa il 10% dell'importo totale liquidato.

#### **Obiettivi per gli Interventi di controllo numerico della fauna**

- Rispetto a quanto previsto nei Piani regionali di controllo delle specie sopra indicate, l'ATC provvederà ad operare per dare seguito alle competenze assegnate: ovvero in riferimento alle popolazioni animali che determinano danni in agricoltura o che interferiscono negativamente sull'incremento numerico delle popolazioni di fagiano e lepre, verranno realizzati i censimenti delle specie impattanti e saranno svolte le procedure previste dai suddetti Piani di controllo approvati dalla Regione Marche;
- Fornire una fattiva collaborazione sia nelle fasi organizzative che applicative previste dai suddetti Piani di controllo numerico della fauna.

## ***2.7. Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici***

Sulla base alle risorse finanziarie che saranno disponibili, verranno realizzati gli interventi di miglioramento ambientale volti ad incrementare le aree idonee alla riproduzione e/o al rifugio dai predatori per la fauna selvatica, attraverso il miglioramento o il ripristino di condizioni ambientali favorevoli e la riduzione degli impatti significativi causati dalle attività produttive, soprattutto quelle agricole e forestali.

Nel PFVR sono descritti gli interventi di miglioramento degli habitat più opportuni, per compartimenti ambientali che caratterizzano il territorio regionale, come di seguito riportato:

### **a) Zone di pianura e bassa collina intensamente coltivate (Comprensorio faunistico 1):**

- Ripristino e mantenimento degli elementi fissi del paesaggio come siepi, arbusti, cespugli, alberi, frangivento, boschetti, maceri, laghetti, ecc..;
- Semina di colture a perdere, per fornire un supporto alimentare per la fauna selvatica nei mesi autunnali e invernali. Tra le colture più importanti, i cereali autunno-vernini (soprattutto il frumento) e le foraggere, che dovranno essere ben distribuite sul territorio;
- Ritiro dei terreni dalla produzione (set-aside);
- Conservazione dei margini dei campi, che includono vegetazione spontanea rappresentata da siepi, filari, strisce inerbite e la bordatura dell'appezzamento coltivato, che può essere ritirata alla produzione;
- Modificazione dei sistemi di coltivazione, attraverso: una maggiore frammentazione degli appezzamenti e delle colture, l'adozione o il ripristino delle rotazioni colturali, il ricorso alle lavorazioni minime del terreno e delle tecniche di agricoltura biologica;

- Predisposizione di punti di alimentazione ed abbeverata, da distribuire uniformemente sul territorio;
- Posticipazione dello sfalcio della vegetazione spontanea presente nelle aree di margine degli appezzamenti e nei terreni set-aside a dopo la metà di luglio, considerando che il periodo primaverile-estivo è quello più delicato per le popolazioni di galliformi e lepre, in quanto momento di riproduzione, nidificazione, cova, schiusa e cura della prole;
- Posticipazione dell'aratura o dell'interramento delle stoppie ed eliminazione della pratica che prevede la loro bruciatura;
- Adozione di misure specifiche durante le operazioni di sfalcio e di raccolta dei foraggi, di mietitrebbiatura dei cereali e in genere di raccolta delle altre colture. Queste operazioni dovrebbero essere svolte partendo dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, riducendo la velocità, alzando le barre di taglio almeno di 10 cm dal suolo e prevenendo sistemi di allontanamento dei selvatici dalle superfici lavorate prima o durante le lavorazioni (ad esempio attraverso l'applicazione delle cosiddette "barre d'involo", sistemate anteriormente agli organi falcianti).

**b) zone di collina coltivate in modo estensivo (Comprensorio faunistico 2-4):**

- Mantenimento e/o ripristino degli elementi fissi del paesaggio (siepi, macchie arbustive, frangivento, boschetti ecc.), nelle aree ove eventualmente risultino carenti;
- Inerbimento di frutteti e vigneti;
- Recupero di terreni agricoli incolti e arbustati;
- Conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini di boschi o boschetti;
- Realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito, seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggere;
- Impianto di prati da vicenda di leguminose (erba medica, lupinella): i prati a leguminose sono habitat di nidificazione e d'elevata qualità per l'allevamento



delle nidiate di galliformi, grazie alla ricchezza, diversità e abbondanza delle comunità di artropodi che ospitano. Inoltre i prati di leguminose ed i prati polifiti in genere aumentando la diversità ambientale costituiscono aree di alimentazione sfruttabili per gran parte dell'anno importanti per la lepre;

- Semina di colture primaverili-estive a perdere a sorgo, saggina, girasole;
- Posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- Adozione di misure preventive durante le operazioni di sfalcio e di raccolta dei foraggi in periodo di piena riproduzione.

**c) Zone di montagna in cui prevale il pascolo e la forestazione (Comprensorio faunistico 3):**

- Conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- Ripristino delle vecchie radure ed esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- Mantenimento e/o ripristino degli elementi fissi del paesaggio (siepi, macchie arbustive, frangivento, boschetti ecc.), nelle aree ove eventualmente risultino carenti;
- Gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- Conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;
- Realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere seminati con cereali autunnovernalini, cavoli da foraggio, rape, foraggere;
- Posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- Miglioramento del valore pabulare dei pascoli, aumentando la qualità del cotico erboso);

- Miglioramento dei pascoli attraverso opportune tecniche agronomiche (scarificazione del cotico erboso, concimazioni ecc.) e trasemina di specie foraggere di elevato valore pabulare;
- Adozione di misure preventive durante le operazioni di sfalcio e di raccolta dei foraggi in periodo di piena riproduzione.

**Obiettivi per gli Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici**

- Indirizzare la realizzazione degli interventi prioritariamente all'interno degli Istituti di protezione/produzione, comprese le AR;
- Stanziare le risorse che la Regione assegnerà annualmente in riferimento all'Art. 20 della L.R. 7/95.

## **2.8. Personale**

Gli interventi gestionali a fini faunistici che saranno previsti nei D.T.O. vengono di seguito sintetizzati:

- realizzazione delle perizie estimative del danno arrecato dalla fauna alle produzioni agricole ed alla verifica degli interventi in agricoltura ed in ambiente;
- attività di cattura della fauna oggetto di gestione produttiva quale lepre e fagiano;
- attività di controllo delle specie in sovrannumero realizzata ai sensi dell'art. 25 della L.R. 7/95 e ss. mm. ed ii.;
- attività di censimento faunistico.

### **Obiettivi per il Personale**

- individuare per ogni D.T.O. dei soggetti, adeguatamente preparati, con ruolo principale di coordinamento ed applicazione dei programmi e degli interventi definiti dal Comitato di Gestione;
- individuare un gruppo di Operatori esperti, specificamente aggiornati e preparati, per realizzare gli interventi di cattura di lepre e fagiano;
- individuare un gruppo di Operatori abilitati ai sensi dell'art. 25 della L.R. 7/95 e ss. mm. ed ii. per collaborare nell'attuazione dell'attività di controllo delle specie in sovrannumero;
- individuare un gruppo di Operatori in possesso di abilitazioni/esperienze specifiche di settore per realizzare l'attività di censimento faunistico;
- individuare un Tecnico Faunistico esperto per il coordinamento tecnico delle attività di gestione faunistica;
- individuare dei Periti agrari/Agronomi qualificati per realizzare delle perizie estimative del danno arrecato dalla fauna alle produzioni agricole e per verificare gli interventi in agricoltura ed in ambiente.

### **3 Monitoraggio dello stato di attuazione del programma**

L'insieme dei risultanti dalle attività gestionali, indicate nel presente programma, saranno specificamente archiviati ed elaborati.

Le informazioni correlate con la cartografia saranno gestite attraverso un Sistema Territoriale Informatizzato.

I risultati dell'attività programmata saranno sintetizzati nel "Programma annuale delle attività", di cui all'art.19 della L.R. 7/95, che l'A.T.C. trasmetterà alla Regione entro il 31 marzo di ogni anno.

### **4 Informazione e comunicazione**

L'informazione e la comunicazione rappresentano elemento imprescindibili per una partecipazione consapevole, attiva ed aggiornata alla vita associativa dell'ATC.

In quest'ottica l'ATC:

- provvederà ad informare i cacciatori circa i programmi che intende realizzare;
- renderà noti i risultati dell'attività svolta;
- provvederà ad aggiornare i cacciatori circa le novità tecniche, normative ed amministrative.

L'informazione verrà fornita:

- attraverso il costante aggiornamento del sito web dell'ATC con pubblicazione nello stesso di tutta la documentazione necessaria allo scopo;
- mediante la realizzazione di eventuali incontri tecnici diffusi nel territorio.